QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €99792.00
REACH: 358000
AUTORE: N.D.
PAGINA: 83
SUPERFICE: 66.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



Il rapporto di Aibe sugli istituti che hanno messo radici nel nostro Paese

Le banche estere in Italia «Decisive per la crescita»

UN MILIONE DI CLIENTI in Italia, conquistati in soli cinque anni e senza aprire una rete di sportelli. Il traguardo annunciato nelle scorse settimane dallo spagnolo Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (Bbva) e dal suo presidente Carlos Torres Vila, in visita nella Penisola, descrive bene uno spaccato del nostro sistema bancario poco conosciuto dal grande pubblico. Le cronache finanziarie raccontano quasi ogni giorno il risiko tra i big nazionali, fusioni, acquisizioni, scalate e colpi di scena ma, lontano dalle luci della ribalta, ci sono nel nostro Paese decine di banche estere che, proprio come la spagnola Bbva, da decenni hanno messo radici a Sud delle Alpi, con un business molto variegato che spazia dai finanziamenti alle imprese alla gestione del risparmio e dei conti correnti, dall'investment banking al collocamento di titoli.

La fotografia di questa galassia viene scattata ogni anno dall'Associazione italiana banche estere (Aibe), sigla di categoria che riunisce 28 istituti stranieri (su 77 presenti nel nostro Paese). A presiederla è Guido Rosa, manager che nelle banche straniere ha lavorato una vita, prima nell'americana Chase Manhattan poi nella francese Société Générale. Nell'ultimo Rapporto annuale della sua associazione, Rosa ha messo in evidenza «il contributo fondamentale che le banche estere danno all'ecosistema finanziario italiano: non solo collegando le imprese nazionali ai mercati dei capitali internazionali e agli investitori istituzionali, ma anche favorendo l'attrazione di investimenti di elevata qualità, rafforzando la competitività del mercato e sostenendo una crescita a lungo termine». Il Rapporto annuale Aibe (con dati aggiornati all'inizio di quest'anno), snocciola tutti i numeri di questo impegno: le banche estere nel nostro Paese hanno poche filiali, in totale 116, corrispondenti allo 0,6% del totale nazionale, ma danno lavoro a circa 7.600 persone. La quota di mercato dei player esteri nel nostro Paese è rilevante in molti segmenti chiave nel mondo finanziario: il 52% nel credito al consumo, il 27% nel leasing e il 18% del factoring (cioè la cessione del credito in cambio di liquidità).

Gli istituti d'oltreconfine detengono inoltre il 34% del debito pubblico italiano e nella Penisola hanno seguito la stragrande maggioranza delle emissioni di titoli di debito delle aziende (79%) e dei prestiti sindacati alle imprese (72%). Inoltre, ben il 48% delle garanzie finanziarie a sostegno dell'export in Italia viene anche intermediari stranieri. Non va dimenticato infine che il 95% delle operazioni azionarie sul capitale delle aziende italiane quotate in Borsa ha alle spalle un bookrunner estero, cioè un intermediario che raccoglie gli ordini dei titoli, stima la domanda di mercato e coordina le sottoscrizioni. Senza le banche straniere, insomma, il mosaico della finanza nazionale perderebbe un tassello importante. Ma anche i player stranieri hanno il loro bel tornaconto a insediarsi nel nostro Paese, dato che è molto lunga la lista di gruppi d'oltreconfine che hanno deciso di aprire uffici a Roma e soprattutto a Milano. Tra i maggiori associati dell'Aibe, ci sono banche internazionali note anche al grande pubblico come Crédit Agricole, Deu-

QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €99792.00
REACH: 358000
AUTORE: N.D.
PAGINA: 83
SUPERFICE: 66.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



tsche Bank, Ing e Bnp Paribas. Poi c'è un «vicino di casa» che arriva dalla Svizzera come il colosso Ubs, big della gestione dei patrimoni. A guidarlo a Milano è il country head Riccardo Mulone, che lavora nel gruppo da ben 27 anni. Hanno investito in Italia da moltissimi anni (e sono membri dell'Aibe) anche due grandi investment bank statunitensi, guidate tutte nel nostro Paese da manager che, come si addice ai banchieri d'affari, sono raramente al centro delle cronache. Stiamo parlando di Vito Lo Piccolo, che guida la filiale italiana di Bank of America, e Francesco Cardinali, a capo delle attività di J.P. Morgan a Milano. Completa la triade dei banchieri d'affari in Italia Mario Altieri, country head di Morgan Stanley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

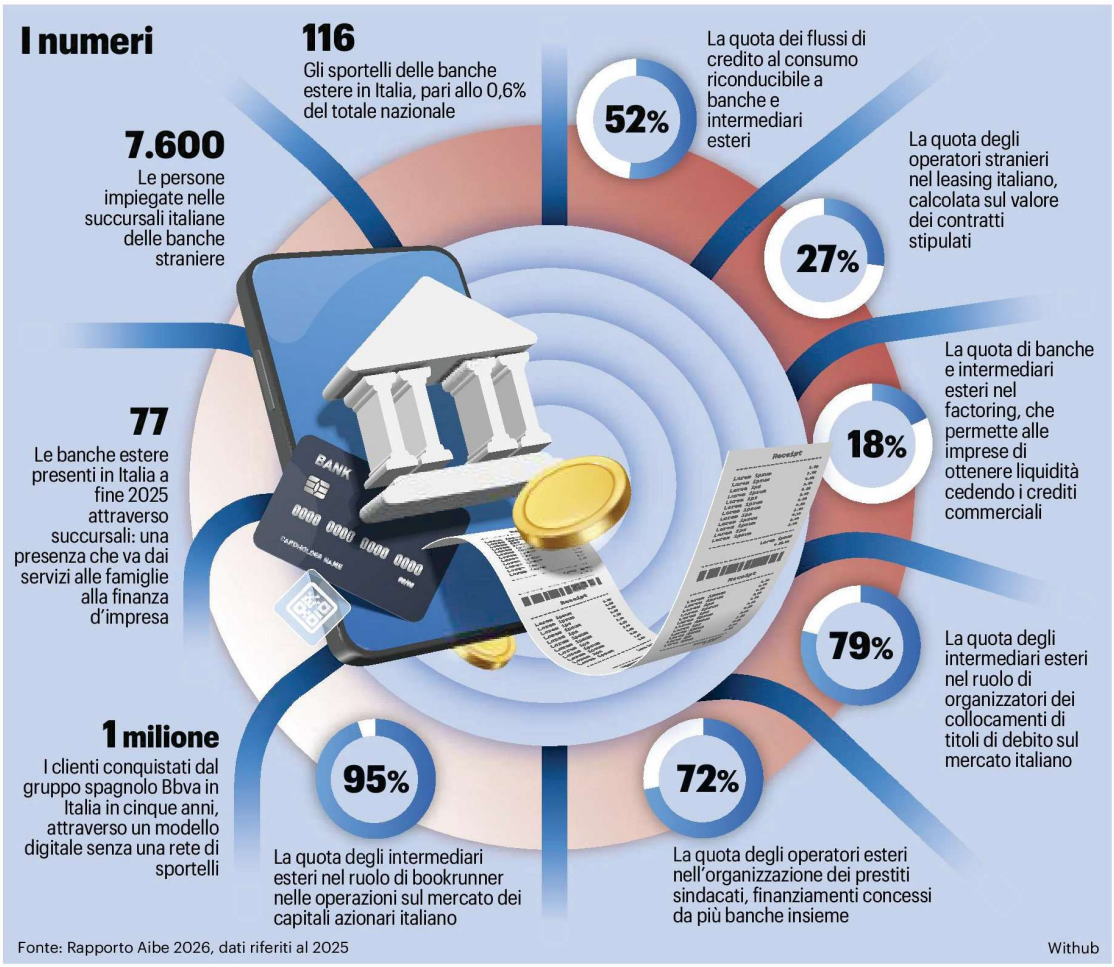
Sono 28 quelli iscritti all'associazione sui 77 stranieri totali. Danno lavoro a circa 7.600 persone. Detengono il 34% del debito pubblico italiano, inoltre il 48% delle garanzie a sostegno dell'export italiano avviene tramite intermediari non italiani



QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €99792.00
REACH: 358000
AUTORE: N.D.
PAGINA: 83
SUPERFICE: 66.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



QN LA NAZIONE

PUBBLICAZIONE: La Nazione
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €6048.00
REACH: 358000
AUTORE: N.D.
PAGINA: 83
SUPERFICE: 4.00 %

> 2 novembre 2026 alle ore 0:00



DA TUTTO IL MONDO

Anche nomi asiatici nella rete del credito

Nella lunga sfilza di banche estere in Italia associate all'Aibe non mancano i nomi asiatici come la giapponese Nomura, il cui direttore generale italiano è Koji Yoshida, manager che lavora nel gruppo nipponico dal 2000 e ha nel curriculum anche un master alla Sda Bocconi. Capofila delle banche cinesi nella Penisola è invece Bank of China, che ha due filiali, una a Roma e una Milano, presiedute da quasi 10 anni da Jiang Xu. Nella rotta tra New York a Shangai molti big della finanza internazionale hanno scelto di fare scalo anche qui.